



GLI ETRUSCHI DI SINALUNGA

mostra 1996

gli
ETRUSCHI
di Sinalunga



21 LUGLIO
6 OTTOBRE
1996

Spesatores:
Anna Rastrelli
Giulio Paoletti
Carlo Paoletti
Anna Vanni

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale
Con la compartecipazione
del Consiglio regionale della Toscana



Comune di Sinalunga

PROGETTO 2022:

“Orme etrusche” - Itinerari emozionali intorno alla Lauretana

BIBLIOTECA COMUNALE DI SINALUNGA

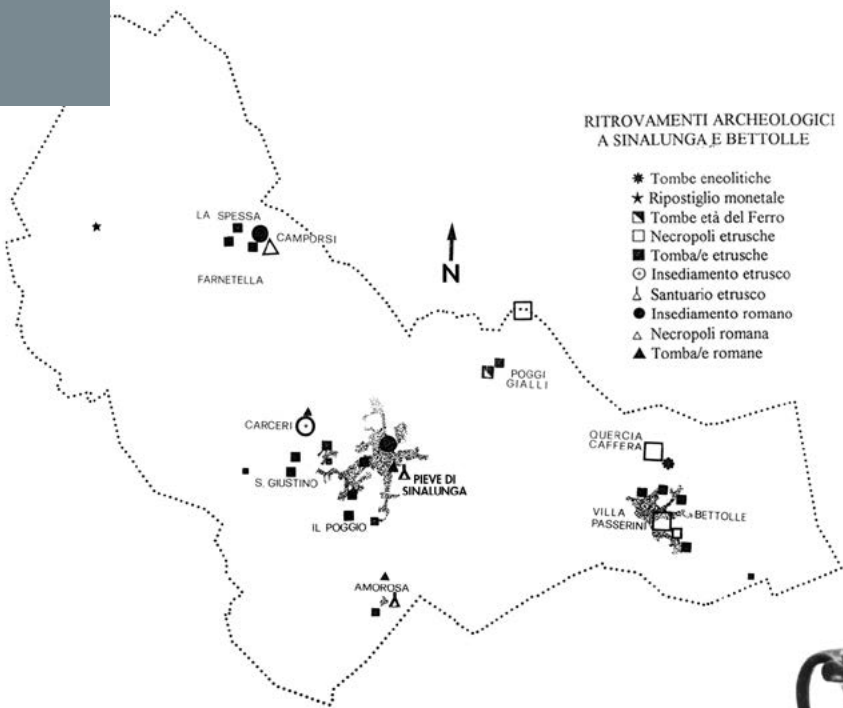


GLI ETRUSCHI DI SINALUNGA mostra 1996

a cura della Redazione dei Quaderni Sinalunghesi



Collana “Quaderni Sinalunghesi”, Anno XXXIII, 2022
Pubblicazione periodica della Biblioteca Comunale di Sinalunga
Realizzazione editoriale in formato digitale: Edizioni Lui
©1996 - © 2022



EDIZIONI LUI - SINALUNGA / CHIUSI

gli ETRUSCHI di Sinalunga

Chiesa Madonna delle Nevi

21 luglio - 6 ottobre 1996

orario: 10.00-12.00 / 17.00-19.00 (Lunedì chiuso)

Ufficio Turistico Tel. 0577 678621
Comune di Sinalunga Tel. 0577 630364
Biblioteca Comunale Tel 0577 631200
<http://www.ftbcc.it/sim/sinal>

COMUNE DI SINALUNGA
ASSESSORATO ALLA CULTURA

SOPRINTENDENZA
ARCHEOLOGICA
PER LA TOSCANA

GRUPPO ARCHEOLOGICO
SINALUNGHESE

patrocinio:
PROVINCIA
DI SIENA



Pieghevole della mostra, lato esterno.

La mostra è diretta conseguenza dell'iniziativa dell'Amministrazione Comunale di Sinalunga di affidare a Giulio Paolucci l'incarico per una ricerca scientifica sugli Etruschi del territorio comunale. I risultati di tale studio sono pubblicati nel volume: "Sinalunga e Bettolle, due centri etruschi in Valdichiana", pubblicato per l'occasione.

La mostra dei reperti etruschi da Sinalunga è stata resa possibile grazie alla gentile disponibilità della Soprintendenza Archeologica per la Toscana, del Museo Archeologico di Arezzo, del Museo Archeologico Nazionale di Chiusi, del Museo Archeologico Nazionale di Firenze dell'Accademia dei Fisiocritici di Siena, che ringraziamo sentitamente.

Un ringraziamento particolare alla Dott.ssa Anna Rastrelli, della Soprintendenza Archeologica per la Toscana, al Gruppo Archeologico Sinalungnese, al Comune di Chianciano Terme alla Parrocchia di San Martino di Sinalunga, ai dipendenti del Comune di Sinalunga, ai cittadini che hanno permesso di esporre e pubblicare i reperti delle loro collezioni, ed alle aziende, che con la loro partecipazione e sensibilità, hanno consentito la realizzazione della manifestazione: la Unicoop Senese, il Centro Commerciale "I Gelsi", il Monte dei Paschi di Siena, e i ristoranti: Al Cacciatore, Apogeo, Betulia, Da Santorotto, Forcillo, La Sirena, la Locanda dell'Amorosa, e l'Osteria delle Grotte.

L'Assessore alla Cultura
Dora Casuccio

Il Sindaco
Adriano Fierli

Mostra reperti etruschi da Sinalunga:

Chiesa Santa Maria delle Nevi
21 luglio - 6 ottobre 1996

orario: 10.00-12.00 / 17.00-19.00 (Lunedì chiuso)

Coordinamento: **Anna Rastrelli**

Studio reperti: **Giulio Paolucci**

Progetto Mostra: **Carlo Padrini**

Allestimento Mostra

e Testi pannelli: **Ada Salvi**



Il territorio di Sinalunga, interessato in epoca etrusca da una importante direttrice viaria che da Chiusi portava verso nord, e situato nei pressi dell'antico corso del Clanis (allora navigabile), conobbe alla fine del VII-VI sec. a.C. una notevole fioritura.

Sorsero infatti in questo periodo diversi piccoli insediamenti che sfruttavano sia la fertilità del suolo che la possibilità di collegamento con i maggiori centri vicini. La ricchezza, seppur di stampo provinciale, di questi centri è testimoniata dai numerosi ritrovamenti di Sinalunga e Bettolle, costituiti oltre che da oggetti di produzione locale anche da vasellame di importazione ed oreficerie. Numerosi indizi documentano il perdurare di questa situazione fino all'età ellenistica (IV-II sec. a.C.) e romana, quando nei pressi dell'odierna Pieve di S. Pietro ad Mensulas era ubicata una statio della Cassia Adrianea.

Purtroppo la maggior parte dei ritrovamenti e delle scoperte del territorio sinalungnese è di carattere fortuito, spesso avvenute

a causa dei lavori agricoli o scavi per opere pubbliche.

Ciò ha permesso la distruzione di gran parte dei reperti o, nel migliore dei casi, la loro dispersione in collezioni pubbliche e private; anche in quest'ultima circostanza tuttavia assai raramente è stato possibile trarre tutti i dati deducibili dai loro contesti di provenienza.

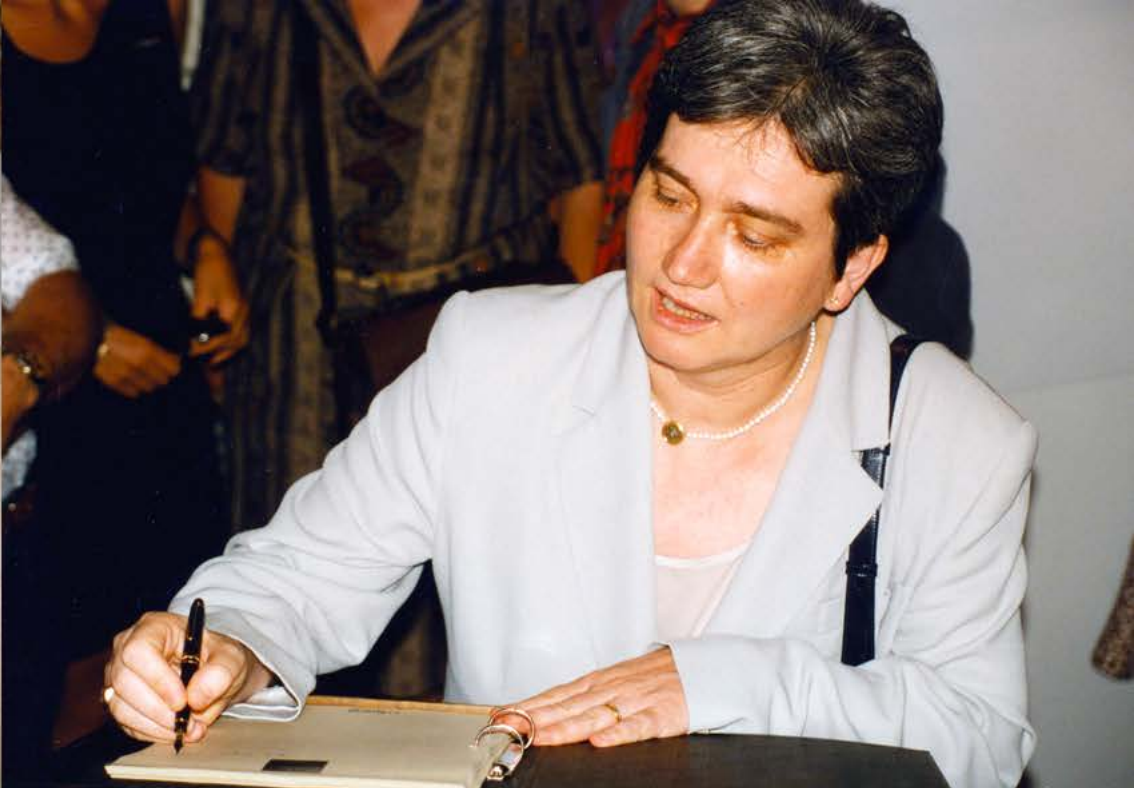
L'unico contesto integro e recuperato con metodo scientifico da parte della Soprintendenza Archeologica della Toscana resta la tomba venuta alla luce nel 1981 in località l'Aducello, conservata al Museo Archeologico di Chiusi ed esposta adesso per la prima volta a Sinalunga.

A causa dei limiti derivati da questa situazione, la mostra "Gli Etruschi di Sinalunga" non consente la visione di tutti i reperti provenienti dalla zona (in parte finiti anche all'estero) ma cerca di dare attraverso l'esame di contesti parzialmente ricostruiti, un'idea delle dinamiche di sviluppo del territorio.

Partendo dalle prime tracce di frequentazione in età eneolitica e, poi, in età del Ferro, vengono presentate le attestazioni di alcuni dei siti individuati, tracce dei quali si hanno spesso soltanto da ritrovamenti sporadici di oggetti; si passa così dall'insediamento delle Carceri, rilevante sia per la quantità e qualità dei materiali recuperati che per l'excursus cronologico occupato, a quello situato nei pressi dell'Amorosa, testimoniato per ora solo da alcuni bei vasi in bucchero e da una serie di frammenti di decorazione architettoniche pertinenti ad un piccolo santuario del II sec. a.C.. Oltre alla già citata tomba dell'Aducello vengono inoltre presentati i resti dei corredi di alcune sepolture di età ellenistica rinvenute a Bettolle in località Il Casato e a Sinalunga nei pressi della villa di S. Giustino, ed infine i materiali relativi ad un sacello situato nei pressi della Pieve di S. Pietro ad Mensulas, tra i quali la splendida statuina fittile rappresentante Ercole assiso.

Pieghevole della mostra, lato interno.







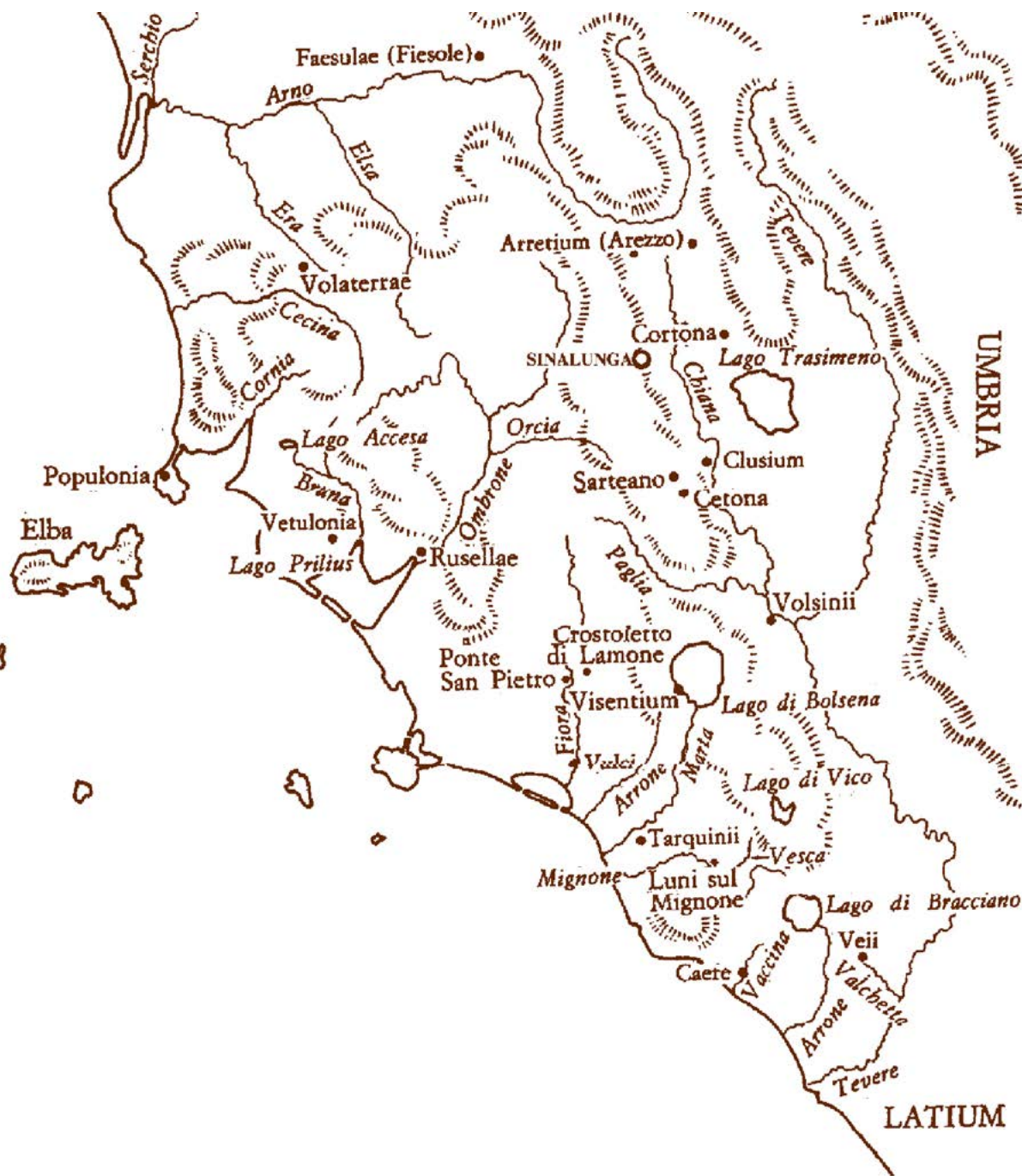


Sinalunga: un centro etrusco nell'agro chiusino

Chiusi costituì uno dei principali centri dell'Etruria interna ed influenzò politicamente e culturalmente i numerosi insediamenti disseminati nel territorio circostante. Essa fu una delle prime città a suscitare l'interesse degli archeologi e dei ricercatori di antichità: alcune fortuite scoperte di notevole rilevanza, avvenute all'inizio del secolo scorso, dettero il via al saccheggio delle necropoli ed alla conseguente vendita di gran parte del materiale portato alla luce; ciò rese particolarmente fiorente il mercato antiquario che si interessò non solo degli oggetti propriamente chiusini, ma anche di quelli rinvenuti nei centri limitrofi, causandone così la dispersione in musei e collezioni private.

Situata sulla direttrice che dall'Etruria meridionale portava a nord, lungo i corsi del Tevere, del Paglia e del Chiana, Chiusi era collegata alla costa da una direttrice che, passando vicino al Lago di Bolsena, costeggiava il Fiora fino a raggiungere Vulci, e da un percorso che attraverso Castelluccio di Pienza portava a Roselle, Vetulonia e Populonia.

La prosperità garantita dalle abbondanti risorse naturali e lo sfruttamento delle importanti arterie di comunicazione portarono ad una intensa attività di scambio, e ad una ricchezza che si rifletté anche nelle produzioni artigianali, diffuse principalmente nel vasto agro.





*Reperti da Bettolle
{Collezione Passerini}*



La città dominò un'ampia area, la cui estensione è piuttosto fluida nel tempo; nel periodo di massimo splendore il territorio chiusino giungeva probabilmente fino al monte Amiata, ad Acquapendente, al lago Trasimeno, ai fiumi Ombrone ed Orcia e, a nord, fino ad Asciano. La fertilità del suolo, coltivato a olivo, vite e frumento, è spesso menzionata dagli autori latini; proprio l'impiego delle risorse agricole portò fin dal periodo orientalizzante (VII sec. a.C.) alla nascita di numerosi centri minori a carattere per lo più rurale, gravitanti attorno alla metropoli, che occupavano capillarmente il territorio; accanto ad essi fiorirono altri centri di maggior entità, vitali fino al periodo ellenistico.

Sinalunga, situata sulla direttrice che da Chiusi portava a nord e che fu, in seguito, ripresa dalla via Cassia, fu frequentata fin dall'età del Ferro ma conobbe una fioritura vera e propria a partire dalla fine del VII-VI sec. a.C.

In questo periodo infatti Chiusi, in conseguenza dei propri interessi verso nord, intensificò l'attenzione per questa parte della Val di Chiana, favorendo lo sviluppo di numerosi centri minori; a Sinalunga e nel territorio circostante sorsero così insediamenti in località le Carceri, l'Amorosa, Poggio Moscino, Poggi Gialli, Camporsi, tracce dei quali si hanno spesso solo nei ritrovamenti sporadici di oggetti o tombe.

Anche a Bettolle la presenza di un abitato etrusco nel VI sec. a.C. è indicata dalle sepolture di età arcaica i cui ricchi materiali, attualmente conservati nella collezione Passerini, testimoniano l'esistenza di una ricca aristocrazia locale che sfruttava la strategica vicinanza con il Clanis, allora navigabile.

I rapporti di questi centri con Chiusi sono attestati da numerosi oggetti di fabbrica chiusina, tra cui vasi in bucchero decorati a cilindretto e a stampo; tuttavia non si dovrà escludere la presenza di alcune fabbriche locali influenzate dalla produzione del capoluogo.

Per quanto riguarda il V sec. a.C., l'unica testimonianza che abbiamo allo stato attuale delle conoscenze è costituita dalla statuetta di divinità alata (identificabile con Thesan-Eos) che trasporta un fanciullo, rinvenuta in via Grassi nel 1833 ed ora conservata al British Museum di Londra. La frequentazione del territorio in età ellenistica è invece ben documentata, oltre che dalla kylix di Bettolle datata alla fine del IV sec. a.C., dalle tombe di III-II sec. a.C. messe in luce in numerose località,



Statuetta rappresentante Thesan-Eos che trasporta un fanciullo, da Sinalunga (British Museum, Londra)

e da alcuni frammenti vascolari provenienti dall'insediamento delle Carceri, la cui esistenza perdurò fino a questo periodo.

In tarda età ellenistica Sinalunga cessa probabilmente di far parte dell'orbita Chiusina per entrare in quella di Arezzo. Testimonianze di quest'epoca sono un piccolo edificio di culto nei pressi dell'Amorosa, ed il sacello forse dedicato ad Ercole rinvenuto nel 1898 vicino alla Pieve di S. Pietro ad Mensulas.

Materiali da Montemaggiore

Le circostanze del ritrovamento di questo nucleo di materiali, avvenuto nel 1844 a nord dell'odierno abitato di Bettolle, sono sconosciute. Si può ipotizzare che l'accetta n. 1 e il pugnale facessero parte del corredo di una tomba a fossa di età eneolitica; numerosi strumenti litici rinvenuti nella stessa località e ora conservati nella collezione Passerini di Bettolle appartengono allo stesso orizzonte culturale e testimoniano l'esistenza di un piccolo insediamento, situato a nord di Bettolle. Le altre due asce sono databili alla fine dell'antica età del Bronzo; tutti i materiali sono conservati al Museo dell'Accademia dei Fisiocritici a Siena.

Tombe a pozzetto da Poggigialli

Questo nucleo di materiali, che testimonia la frequentazione del territorio di Sinalunga nell'età del Ferro, è da riferire con una certa sicurezza ad una necropoli di tombe a pozzetto, rinvenuta e distrutta nel corso di lavori agricoli.

Le sepolture di questo tipo sono costituite da un pozzetto scavato nel terreno, rivestito di ciottoli o pietre e chiuso da una lastra, entro il quale veniva deposto il vaso contenente le ceneri del defunto e il corredo. L'esistenza di tombe a pozzetto nella collina di Poggigialli è confermata dal rinvenimento di parti di esse, visibili



*Specchio da Bettolle
con Zeus in piedi tra
Ercole e Minerva*

fino a poco tempo fa lungo una sezione occasionale. La completa distruzione della necropoli ed i pochi materiali a noi giunti non ci permettono di stabilirne la vastità impedendoci di dedurre qualsiasi informazione sul villaggio ad essa relativo, che tuttavia doveva essere poco distante.

I materiali, conservati al Museo Archeologico di Arezzo, sono databili tra la fine del IX e quella dell'VIII sec. a.C.

Insediamiento in località Le Carceri

Negli anni passati lavori di scasso in profondità eseguiti nella vigna situata ad ovest della villa Le Carceri hanno portato alla luce numerosi frammenti di ceramica e di laterizi, consentendo di individuare in questa località un insediamento etrusco assai rilevante, sia per la ricchezza dei materiali restituiti — purtroppo ridotti in frantumi — sia per l'excursus cronologico occupato. Dai reperti, raccolti durante ricerche di superficie e conservati all'Antiquarium Comunale di Sinalunga, si evince che la zona in questione fu frequentata dalla fine del VII fino al III-II sec. a.C. I numerosissimi frammenti di bucchero decorati a cilindretto e a traforo, databili alla fine del VII-VI sec. a.C. sono riferibili con probabilità ad una necropoli, e in molti casi possono essere ricondotti, per le caratteristiche dei motivi decorativi, a fabbriche locali influenzate da prodotti chiusini.

L'elemento terminale di sima (gronda decorativa situata sull'orlo del tetto) a testa di ariete, databile alla fine del VI sec. a.C., testimonia l'erezione in questo periodo di un edificio monumentale al quale andrebbero ricollegate, oltre che le numerose tegole frammentarie rinvenute, anche le testimonianze verbali di ritrovamenti di lastre architettoniche dipinte.

Anche se allo stato attuale delle ricerche non si hanno testimonianze di una frequentazione della località nel V sec. a.C., numerosi frammenti di ceramica a vernice nera di produzione volterrana ed aretina, documentano il perdurare della vita del sito fino all'età ellenistica (IV-II sec. a.C.).

*Frammenti di bucchero decorato a cilindretto
provenienti dalla località "Le Carceri"*



*Frammento di piatto con teoria
di animali reali e fantastici*



*Frammento di calice con
figure maschili e femminili*



*Frammento di coppa(?)
con decorazione a
palmette e motivi ad "S"*

Tomba e Santuario in località L'Amorosa

Presso la collina dell'Amorosa vennero trovati, nei primi anni di questo secolo, due nuclei di materiali riferibili ad epoche e contesti molto diversi tra loro.

Il primo di questi è relativo ad una piccola tomba a camera – messa in luce e distrutta da lavori agricoli – contenente diversi vasi di bucchero, alcuni dei quali furono recuperati e si conservano tuttora presso la fattoria dell'Amorosa. Uno di questi, proveniente da una bottega chiusina, è decorato da una fascia ottenuta a cilindretto rappresentante figure reali e fantastiche e personaggi seduti su troni con alte spalliere. I materiali, databili nell'arco della prima metà del VI sec. a.C., testimoniano la presenza in questo periodo di un insediamento di non precisabile entità, situato nelle immediate vicinanze.

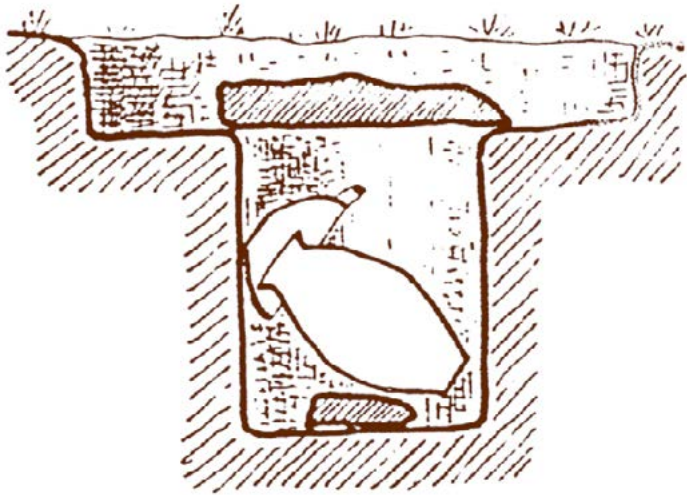
Il secondo nucleo di materiali rinvenuto, risalente al II sec. a.C., è costituito da una serie di frammenti di decorazione architettonica in terracotta, in parte conservati presso la fattoria, in parte al Museo Archeologico di Arezzo (non esposti in questa sede) ed in parte dispersi.

Essi dovevano decorare un tempietto ubicato su un poggio nelle vicinanze dei tracciati stradali che univano Chiusi con la Val di Chiana e la zona di Siena; trattandosi di un piccolo santuario agreste, era presumibilmente dedicato ad una divinità collegata all'ambito della fertilità e doveva essere frequentato sia dai viandanti che percorrevano la strada sottostante, sia dagli abitanti dei piccoli centri d'intorno.

Tomba in località Aducello

Rinvenuta nel 1981 in seguito a lavori di scasso per un acquedotto, la tomba rappresenta fino ad ora l'unico contesto intatto ed integralmente documentato presente a Sinalunga.

Del tipo "a caditoia", era costituita da una piccola camera a pianta quadrangolare, scavata nel tufo, cui si accedeva tramite un pozzetto verticale posto lateralmente.



Tomba a pozzetto
 (disegno da: G. Proietti, *Cerveteri,*
Roma 1986 - pag. 34 fig. 1a)

Questo dopo la deposizione del cinerario e del corredo, era stato riempito con cura mediante piccole lastre di pietra sovrapposte regolarmente, per impedire l'accesso alla tomba.

Le ceneri del defunto erano state deposte in un ossuario globulare in lamina di bronzo prodotto in una officina di Chiusi: la presenza, nel corredo, di tre punte di lancia e di frammenti di spiedi in ferro connota la sepoltura come maschile.

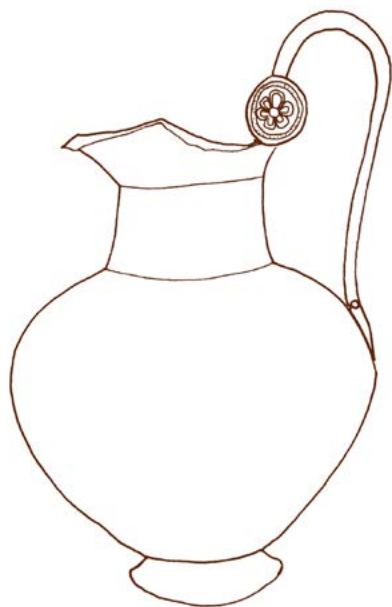
Il corredo era costituito, tra l'altro, da un dolio in bucchero decorato sulla spalla da una serie di testine di tipo chiusino eseguite a stampo, da vasi in bucchero imitanti nella forma modelli greco-orientali, vasellame in bronzo e ceramica etrusco-corinzia tra cui si segnalano due alabastra (unguentari) attribuiti al Pittore degli Alberi. La tomba, il cui corredo è conservato al Museo Archeologico di Chiusi, è databile al secondo venticinquennio del VI sec. a.C.

Tomba in località Il Casato

Attraverso ricerche effettuate nel secolo scorso (1879), fu scoperta in località Casato, a Bettolle, una piccola tomba etrusca contenente alcuni ossuari in pietra fetida scolpita, olle ed urne cinerarie appartenenti alla famiglia dei Tite (gentilizio che denota una origine servile).

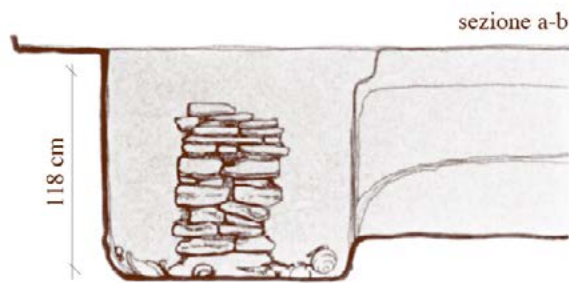
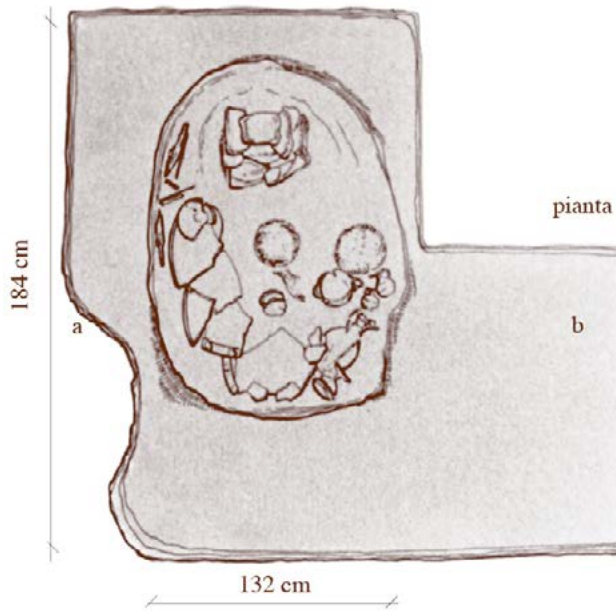
Non si ha alcuna notizia sulla tipologia della tomba: il corredo è andato disperso eccettuato le due olle qui esposte, ed una urnetta (conservata all'Ashmolean Museum di Oxford) in terracotta, avente il coperchio con il defunto raffigurato sdraiato, e la cassa con Eteocle e Polinice in lotta tra due demoni femminili alati riprodotti a stampo.

La tomba è databile tra la fine del III e la seconda metà del II sec. a.C.



choe di tipo rodio

Tombe in località S. Giustino



*Pianta della tomba in località Aducello
(disegno da: G. Paolucci, Sinalunga e Bettolle due centri
etruschi della Val di Chiana, pag. (92 fig. 64)*

Nel corso di alcuni lavori di sistemazione del viale della villa di S. Giustino presso Sinalunga fu scoperta una piccola tomba etrusca contenente un'urna cineraria in pietra ed alcuni vasi fittili di corredo, dei quali si conserva solo una oinochoe (brocca) con decorazione dipinta, databile alla seconda metà del III sec. a.C.

Nella medesima località fu messa in luce, nel secolo scorso, una tomba con due urne cinerarie in pietra, recanti iscrizioni relative alla famiglia dei Frentinate (gentilizio derivato dal nome della città di Ferento o di Ferentino). Una delle due urne è andata dispersa: l'altra, conservata all'Antiquarium Comunale di Sinalunga ed esposta in questa sede, è databile alla seconda metà del III sec. a.C.

Nella vetrina sono esposti anche uno specchio in bronzo raffigurante Tinia (Zeus) armato di folgore e serpenti, stante tra Hercle e Menvra (Ercole e Minerva), ed un'ansa di una oinochoe (brocca) in bronzo di tipo rodio, ambedue rinvenuti sul finire del secolo scorso in località non specificate presso Bettolle; sempre da Bettolle proviene la kylix etrusca a figure rosse le cui circostanze di ritrovamento, avvenuto nel 1957, non permettono di risalire al contesto archeologico di provenienza. La kylix è decorata esternamente da una figura maschile nuda ed una palmetta (lato A) e da una donna ammantata con un frutto nella mano sinistra ed uno strigile nella destra, stante di fronte ad un giovane nudo con una patera nella destra (lato B). All'interno sono rappresentati due satiri danzanti, uno dei quali tiene un cratere a calice, ed una terza figura di cui restano poche tracce. La kylix è stata recentemente attribuita al Pittore di Spina attivo alla fine del IV sec. a.C.

Sacello dedicato ad Ercole in località Pieve di S. Pietro ad Mensulas



*Urna in terracotta dalla tomba in
località "Il Casato" a Bettolle
(Ashmolean Museum, Oxford)*

Sul finire del secolo scorso il pievano Frullini scavò i resti di un sacello ubicato nelle immediate vicinanze della Pieve di S. Pietro sorta sul sito di una statio romana lungo la via Cassia.

A circa tre metri di profondità vennero alla luce i resti di una edicola a pianta esagonale, pavimentata a mosaico e con un pilastro centrale in pietra scura, con capitello dorico e basamento in laterizi. La struttura, coperta da tegole, aveva le pareti in pietra cementate ed intonacate ed era decorata esternamente da lastre architettoniche e antefisse (placchette decorative situate all'estremità dei coppi) a testa femminile con pilos sorgenti da foglie di acanto.

Davanti alla facciata, vicino all'ingresso sulla via Cassia, fu rinvenuto un cippo quadrangolare con l'iscrizione V(otum) S(olvit).

All'interno del sacello, intorno alla colonna, erano sparsi i frammenti di alcune figurine votive ed animali in terracotta e della statuetta rappresentante Ercole seduto, copia dell'Heracles epitrapezios di Lisippo. Alle pareti erano appese, mediante ganci di ferro, una trentina di monete poste l'una sull'altra in piccoli gruzzoli e legate con filo di ferro.

Parte delle decorazioni architettoniche e la statuetta furono in seguito acquistate dal Museo Archeologico di Firenze dall'allora Soprintendente L. Pernier, mentre il resto dei materiali andò disperso dopo la morte del pievano; rimase soltanto una testina di terracotta, conservata presso l'Antiquarium Comunale di Sinalunga e qui esposta, che potrebbe far parte dello stesso complesso. I materiali in base a confronti stilistici sono databili alla fine del II-inizi del I sec. a.C.





9

10

12
13

11



1



2



3

4



5



6



7

8





1-2-3 Frammenti di terracotta a vista bruciata con patina scura, decorati da foglie di acanto.



